

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	16
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
— Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (teorologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La massoneria dipinta dai liberali

La *Stampa*, *Gazzetta Piemontese* nel N. 228 risponde a coloro che le hanno rivolto la domanda: « perché mai siete avversi alla « massoneria? »

Nella risposta la *Gazzetta piemontese* afferma dei fatti e dei giudizi contro la massoneria, che giova rilevare. Per esempio scrive:

« Dappoiché furono scoperti i mali provenienti dalla massoneria; dappoiché si seppe che razza di affaristi aveva a capo, quanta ingordigia ispirava ai suoi membri, quante parzialità e ingiustizie si commettevano nelle pubbliche Amministrazioni da certi capocchia a favore di affiliati a aderenti; dappoiché fu notorio che un'occulta influenza massonica soltanto poté portare in alto certi bricconi, e una grande corruzione massonica poté mantenerveli a danno delle equità e del bene di tutti; dappoiché gran parte del vantato liberalismo patriottico si rivelò non essere altro che il mantello di un egoismo raffinato, il pretesto di una consorte massonica, ingorda, per farsi innanzi, una bandiera che copriva merce di contrabbando, allora la nazione, quasi impaurita, certo disgustata della impostura onde fu vittima, si diè in braccio ad una grande reazione. »

E qui è verissimo che la massoneria è causa di immensi mali, che i massoni sono affaristi ingordi, parziali, ingiusti, nemici del bene pubblico, egoisti, come afferma la *Stampa*: è verissimo e nessuno dubita; ma non è vero che solo adesso si sono scoperte simili infamie e non è vero che solo adesso è nata la reazione. La nazione da lunghi anni è sopraffatta dalla massoneria, la quale fu ed è sostenuta dai poteri dello stato; ha servito ai poteri stessi a consumare tutte le imprese che furono consumate e ne fu retribuita ad usura; ha l'appoggio del giornalismo vile, liberale; cauzona coloro che la combattono e che non possono rimandarla al demonio perché non solo è difesa dalla forza e dalla magistratura, ma impera sovrana e ispira le leggi ai legislatori.

Tutto questo si sapeva, si denunciava, ma il liberalismo non poteva permettere che la massoneria venisse colpita, dal momento che essa è l'odio satanico contro Dio, contro Gesù Cristo, contro coloro che nella Chiesa cattolica riconoscono l'istituzione di Cristo e ne obbediscono il Capo, ne seguono i precetti di onestà.

È però utile che anche dal campo liberale, ove si godono i frutti dei delitti della massoneria, si levino voci di abominio contro la setta iniqua.

La *Stampa* continua:

« Il massone non si può distinguere, non si può riconoscerlo; esce dalla loggia segreta

e segretamente si infila in ogni angolo della società; ve lo trovate ad ogni passo, in ogni ufficio, ogni momento, in ogni atto della vostra esistenza, al fianco vostro, senza che voi lo sappiate o ve ne accorgiate; piglia tutte le forme, tutti gli abiti, tutte le monture degli altri galantuomini; e così travestito irriconoscibilmente spia ogni vostro sentimento. Per giunta non vi dà nemmeno in cambio una educazione morale pel popolo, giacché combatte la fede e la religione. »

E quando si pensa che questi esseri tanto spregevoli e che si buscano dai loro amici simili bastonate, sono quelli che hanno fatto l'Italia liberale, quelli che hanno impoverito la Chiesa, ridotto a prigione il Pontefice, dispersi centinaia di milioni che si sono mutati in poderi, in ville, in piaceri per i patrioti, quelli che hanno nemicata la Francia e aumentata la miseria tra noi, quelli che colla politica ignorante e vanitosa ci obbligano a spese impossibili, quelli che macellano i nostri fratelli in Africa e che abbandonano i prigionieri in mano del Negus — se si pensa che, insomma, la turpe canaglia di cui ci parla la *Stampa*, *Gazzetta piemontese*, tiene in catene il paese e dessa è che educa il popolo — non è possibile frenare lo sdegno contro questa setta che ci ha sì brutalmente concitati, non è possibile non compiangere la pecorile indolenza, la codarda acquiescenza degli italiani sotto un dominio tanto indecente e rovinoso. »

I nostri prigionieri

(dall'Osservatore Romano)

Avranno notato i nostri lettori che da alcuni giorni i fogli più liberali, particolarmente della così detta opposizione, spacciano sul conto dei nostri poveri prigionieri in Africa, insinuazioni e facondie, che sono troppo studiate e quasi diremmo gradatamente concatenate l'una dietro l'altra, perché non si vegga tosto colla più splendida evidenza che tutto ciò non è che un maneggio politico, per non dire un artificio settario.

Da prima si è annunziato che la missione di mons. Macario è completamente fallita. Naturalmente non si è detto d'onde e da chi è venuta questa peregrina notizia: forse non si è detto, perché troppo chiaramente si comprendeva, che mancavano affatto il modo sicuro e il tempo necessario perché dall'Etiopia essa giungesse in Italia.

Poi si è voluto far credere che la Russia e la Francia si sono come interposte fra il Papa e il Negus, per avviare le trattative per la liberazione dei prigionieri in modo da far apparire tale liberazione accordata per loro buoni uffici, tentando, ed anzi essendo già riuscite, ad avere i prigionieri liberati in consegna per condurli in Italia.

Adesso si spaccia un'altra veramente

meligna insinuazione, ed è che la missione del Vicario Copto è riuscita solamente in parte: il Negus accorda la liberazione ai prigionieri italiani, ma non a tutti, poiché libererà soltanto quei soldati che appartengono alle antiche provincie Pontificie.

Chi insinua questa diceria mostra di non crederci, ma lo mostra in guisa da far capire che, se non la crede, la spaccia egualmente per uso e consumo dei soliti gonzi, affine di deprimere e di distruggere, se pure fosse possibile, l'alto significato morale e l'alta importanza paterna, che pur sempre ha la generosa iniziativa del Santo Padre, e che anzi viepiù si accrescono di mano in mano che si frappongono ostacoli perché non siano appieno realizzate.

Egualmente i nostri lettori avranno notato (e sappiamo che è stato avvertito da non pochi) il silenzio che noi abbiamo sempre mantenuto in proposito. Che si oggi finalmente lo rompiamo, lo facciamo, non già per confutare e smentire simili indecorose insinuazioni, ma unicamente e semplicemente per denunciarle agli uomini di senno e di cuore, perché veggano e rilevino come è servita e difesa la causa, che puossi in qualche modo chiamare santa, della liberazione di due o tremila nostri infelici connazionali, che da tanto tempo vivono nelle pene dell'esilio e negli strazi della prigionia.

Noi quindi aspettiamo, pregando e sperando, l'esito definitivo di questo grande atto del Padre comune dei fedeli e del Padre speciale degli Italiani, poiché, qualunque l'esito sia, nulla può togliere alla grandezza del nobile tentativo e alla generosità dell'amorevole iniziatore.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Padova, 26 agosto 1896

(Seduta antimerediana)

Siamo alla prima seduta del Congresso per gli studi sociali che promette riuscire veramente fruttuoso. Esso si tiene in Episcopio nella sala più vasta, nella quale fu eretto un bellissimo palco per Vescovi, Rappresentanze, Presidenza, Segretari, Oratori, il quale è pieno, come affollatissima è la vasta sala. Nel ricopiar il telegramma di jeri fu ommesso che cogli altri Vescovi trovansi pure S. E. Mons. Zamburini, altri moltissimi sono aderenti, i quali non avevano possibilità d'intervenire pressati da occupazioni: manca pure S. E. Mons. Antivari, il quale dovette rimaner a casa con suo dispiacere e di tutti i Vescovi presenti causa il noto disgustoso incidente.

Affollato pure è il banco della stampa, ove tra l'altro trovansi anche l'*Agenzia Stefani*. — Mons. Vescovo Calligaris apre la seduta leggendo il breve del S. Padre da cui rileva come il Congresso per gli studi sociali, non è inutile tanto meno dannoso, anzi necessario, altro essendo l'applicazione

pratica dei principi, come si fa negli altri Congressi ed altro lo studio dei principi medesimi come si fa appunto nel presente Congresso. Viene quindi eletta la presidenza effettiva, che viene consegnata al Conte Medalago Albani che l'accetta, augurandosi che dagli studi sociali possa ricavarsi questo vantaggio, che cioè la Patria torni all'ombra del Papa maestro tutore e vindice dell'odierna società.

Questi, come ognuno vede, altri non sono che preparativi, facili a raccogliersi a numerarsi: vengo ora ai discorsi specie dell'Em. Patriarca Presidente onorario, del Prof. Toniolo e di Mons. Alessi. Oh, quale *mare magnum*! È proprio pericolo di naufragare volendo cimentarsi a raccogliere qualche cosa.

Mi proverò tuttavia sperando uscirne illeso, come non sono rimasto sordo dai continui entusiastici, prolungati e ben meritati applausi.

Comincia il patriarca col cristiano saluto: *Sia lodato Gesù Cristo*. È questo il saluto che scioglie a voi tutti qui convenuti per il bene della società: è questo il saluto che ci dà animo, coraggio, zelo e ci mette al sicuro di ogni errore. Della negazione di Gesù Cristo, fonte d'ogni credenza, provengono tutti gli errori: ammettere G. C. è contrapporsi a tutti gli errori. Porre a fondamento dei nostri studi sociali G. C. è intendere il mistero inesplicabile della disuguaglianza tra le diverse classi di ricchi e poveri, che vicendevolmente cercano soverchiarsi.

La croce è l'unica arca di alleanza, il Vangelo il solo trattato di pace. Porre a fondamento di questi studi G. C. è distruggere le false dottrine intorno alla proprietà riammettendo in tutta la sua estensione il *non furtum facies*. Porre a fondamento G. C., e opporsi a tutte le umane cupidigie, porre a fondamento di questi studi G. C. è ordinare l'individuo, coll'individuo la famiglia, e colla famiglia l'intera Società. Si ponga adunque a fondamento dei nostri studi G. C. il suo Vangelo, e allora essi saranno un farmaco infallibile alla ammorbata società. *Sia lodato G. C.*

Non so dirvi da quanti fragorosi applausi fossero accolte le calorose parole dell'Emo dal numeroso uditorio. Segue il Prof. Toniolo quanto modesto, altrettanto competente in materia di studi sociali, il quale, esposti gli sforzi fatti dal Papa nelle diverse sue encicliche intorno al restauro sociale e civile colla scienza rilevò essersi da quattro anni fondata a questo scopo la *Unione per gli studi sociali*. Ottimamente tutta questa questione viene illustrata dal Conte Soderini *Cattolismo e Socialismo*, libro che dà ampissima idea della *questione sociale*.

Occasione del programma furono i moti di Sicilia in cui tanta parte ebbero i so-

Adunanza Diocesana di Udine

24 agosto 1896.

Cominciamo la pubblicazione dei discorsi tenuti nell'Adunanza diocesana di lunedì 24 corr.

Discorso letto dal m. r. prof. Pelizzo.

Organizzazione ed Azione Cattolica.

Eccell.ze R.me, Monsignori, Signori,

Organizzazione ed Azione Cattolica è il tema che mi fu proposto dal Comitato Diocesano da svolgere in questa solenne Adunanza Diocesana, tema di cui trattasi in tutti i Congressi nazionali e regionali, tema di cui, a dir schietto, non poteva altro essermi più caro e simpatico: ché l'idea, il concetto che ebbe sempre del movimento cattolico perché sia veramente fruttuoso si è che convenire agire non solo, ma sopra tutto conviene unire, stringere tutte le forze cattoliche, tutte le cattoliche associazioni, in un sol centro per mezzo dell'Opera dei Congressi, di quell'Opera che è voluta e capitanata dal Papa guidata e diretta dai Vescovi. — In argomento di tanta importanza non potrò quindi dir cose nuove, ma neppur dirò cose mie; è la voce del Romano Pontefice, altra volta udita, di cui io quest'oggi mi faccio banditore: è il Breve Pontificio dato all'Opera dei Congressi l'anno 1891 che traccia bellamente il programma di questa Azione ed Organizzazione, che sarà mia guida. È sta bene che la parola del Papa sia ripetuta, sia fatta sentire d'ogni intorno: è dessa la parola di Gesù Cristo che aveva la divina

virtù d'aprir l'udito benanco ai sordi. Ma è pur dovere d'ogni cattolico non limitarsi ad ascoltar soltanto la parola del Papa, od al più soffermarsi ad una semplice ammirazione; sibbene studiarla, approfondirla applicarla alla pratica azione in tutte le sue parti.

È da questo Breve, da questo Pontificio documento che si rileva di quanta importanza, anzi necessità sia l'*Azione* e l'*Organizzazione*, e in che modo debba essere condotta. Vediamo e studiamo questa parola Pontificia per quanto lo permettono le circostanze di un breve ragionamento.

« Niuno ignora, è la venerata e lamentata voce del Sommo Pontefice, niuno ignora perché gli uomini turbolenti e le sette nemiche del nome cristiano così acutamente in Italia impugnano la Chiesa: niuno è fra gli onesti e fra i sinceri che amaramente non piange le rovine e le stragi recate alla famiglia e alla società dall'empietà ostinata, e dalla libidine rotta ad ogni scelleratezza ». Fin qui il Pontefice, e basta rivogliamo un rapido sguardo indietro per comprendere facilmente quanto giusto sia il lamento del Pontefice, e qual cumulo di rovine da cinquant'anni a questa parte abbia accumulato e vada accumulando la rivoluzione a danno non della Chiesa soltanto, ma dell'intera società. Per non dir nulla della Chiesa spogliata ed asservita allo stato nell'Angusto suo Capo, della divina giurisdizione dei Vescovi misconosciuta e invilita, degli Ordini religiosi soppressi, dei chierici e perfino sacerdoti costretti alle armi, del Clero trascinato nel fango da una

stampa corruttrice della fede e della morale, dei giorni festivi impunemente profanati, ircepata o spenta ogni libertà d'insegnamento, negato ogni umano e divino diritto, del disordine economico ed amministrativo giunto al colmo di ogni ingiustizia e confusione; per non dir nulla di tutto questo, doloroso ad ogni cuore credente, quello che maggiormente mette in timore gli stessi nostri avversari, si è che vediamo e tocchiamo quasi con mano le gravi perturbazioni sociali dell'èvo nostro; le lotte non sempre inerte dell'una e dell'altra classe: ascoltiamo i lamenti degli oppressi, le grida trionfanti degli oppressori, constatiamo le incertezze paurose, i dolori strazianti d'una moltitudine che oscilla ancora tra le illusioni di un liberalismo illogico e pazzo e i furori di un socialismo logico terribilmente: ci sentiamo commuover le viscere alle torture di migliaia e migliaia di operai che difettano di pane e di tetto e perfino di aria e di luce a cui è tolto peranco il sereno e puro refrigerio della fede. Una vampa di giusto sdegno ci infiamma per le ingiustizie, le crudeltà, i delitti che impunemente si commettono in nome di una libertà che ammette a consacrare il solo diritto della forza: l'immoralità a guisa di turbinosa fiumana apportatrice di guai e desolazioni ovunque allaga, sicché noi sotto i nostri occhi stessi vediamo una società che vertiginosamente si discioglie. Assaliti quindi da un ben giusto timore per noi, per i nostri nipoti, per la patria nostra di cui vediamo, sentiamo l'imminente, e direi quasi irreparabile ruina, alzando quasi instintivamente

lo guardo al cielo esclamiamo: *salva nos Domine, perimus*. Tale è la società a cui accenna il Pontefice.

Ora questo spettacolo terribile di mali presenti, e di pericoli avvenire della odierna società condusse la mente perspicace di Leone XIII a dettar fino dai primordii del suo glorioso Pontificato quel vasto programma di Azione cattolica e di risanamento dell'ammorbata società che man mano andò poi svolgendo nelle ammirabili sue encicliche, le quali altro non sono se non compimento parte per parte di un vastissimo disegno, disegno degno veramente della saggezza di un Pontefice della Chiesa, a cui per divino mandato compete custodire la fede e la sana morale, unica fonte d'ogni ben essere del viver civile. Per capacitarci basterebbe aver presenti alcune soltanto delle più impoantanti encicliche quali sono a mo' d'esempio quella sulla *Restaurazione della sana Filosofia*, sul *Principato Politico*, sulla *Cristiana costituzione degli Stati*, sui *Principali doveri dei cittadini cristiani*, sulla *Libertà*, sulla *Questione operaia*, e già giù fino agli ultimi inviti fatti per la riunione delle Chiese dissidenti: encicliche da cui chiaro apparisce il disegno, vastissimo del Romano Pontefice, sul quale debbono lavorare i cattolici, e quali debbono essere i *Principi* di cui debba essere informata l'attuale società per il suo infallibile e completo risanamento.

Ma tutte queste cure del Romano Pontefice a nulla approderebbero se dal campo teorico dei principi non trasportassimo noi queste sagge dottrine, sul terreno

cialisti: fu allora che dai cattolici per non mostrarsi estranei alle sventure fu formulato un programma proprio da opporre al programma socialista. Da quel tempo succedettero molti fatti nuovi nell'ordine della scienza e nell'ordine dei fatti. I cattolici devono opporre scienza a scienza e fatti a fatti; ed è pur confortante che un gran passo si fece verso il programma dei cattolici. E finiva: Curate la giustizia e la carità ed avrete provveduto anche al benessere materiale. Diranno che queste sono cose vecchie. Ma uomini di poca fede; non sapete che la Chiesa ha sempre a costruire fabbricati nuovi con materiali vecchi? Applausi vivissimi prolungati. — Nè meno applaudito fu il prof. Alessi, il quale dopo il prof. Ermini, è che parlò intorno allo scioglimento degli studi sociali, fece il Discorso inaugurale, altrettanto brillante quanto lungo, durò cinquanta minuti. Tema del suo discorso fu: *L'Opera riformatrice della Chiesa attraverso i secoli.* — La Chiesa oggi apparisce a capo del movimento sociale, giacché oltre il *querite primum regnum Dei et iustitiam eius*, v'è nel Vangelo anche il *misereor super turbam*. La scienza può molto, ma non può tutto se non è aiutata dalla fede. Quindi sempre la Chiesa fu a capo del movimento sociale, poichè solo la Chiesa è depositaria della fede.

Difficile assai riesce delineare soltanto l'opera riformatrice attraverso i secoli — opera che può compendiarsi in quella frase di S. Paolo: *instaurare omnia in Christo*: tutto, tutto, ecco il compito che la Chiesa si propose ed eseguì durante i secoli.

E qui l'oratore con trascinate eloquenza non delineò soltanto, ma illustrò l'opera della Chiesa, dimostrando come tutto riabilitò: riabilitò la dignità personale, riabilitò il lavoro, riabilitò l'operaio, riabilitò lo schiavo, riabilitò il povero. Non più una turba di infelici che pronunciano il *Caesar morituri te salutant* — ma il: *Reddite quae sunt Caesaris Caesaris et quae sunt Dei Deo*: e giù giù i barbari convertiti, i papi arbitri delle sorti nel medio evo, la fregua di Dio, la Cavalleria, le crociate, le franchigie, gli ordini religiosi, operatori della società. Così sempre la Chiesa. Ora è la *questione sociale* questione delle questioni che assorbe ogni altra questione, come il fischio di un terribile uragano non lascia udire gli altri rumori. La scienza può un poco, ma non può tutto se non è aiutata dalla fede. Avanti adunque incoraggiati dalla voce del Papa, dalla presenza dei Vescovi, degli intervenuti, del clero: il clero ormai può tutto, massime nelle campagne. Il sacerdote serve al popolo e non si serve di un popolo. Il popolo sarà non nostro ma di Dio. Frangorosissimi applausi accolsero questa finale dell'oratore. Sono le 12 e si leva la seduta.

P. S. — Qui al banco della stampa come degli Ecc.mi Vescovi udii parole di encomio e lusinghiere assai per la nostra I. Adunanza Diocesana che fu un avvenimento, come pure si lodò molto il *Lumari della Sossie*.
(Seduta pomeridiana)

Siamo qui di nuovo raccolti: la parola è data al relatore dott. Angelo Mauri intorno alla crisi rurale. Il relatore è serrato, ma astruso come lo porta la materia, disposto a non procacciarsi un sol applauso, come di fatti avvenne, benchè moltissimi ne avesse meritati per il pieno e competentissimo svoglimento dell'argomento, come potrà giudicare il lettore dal breve ed esatto sunto che qui sottopongo. Comincia dal distinguere quattro specie di crisi: Crisi

pratica dei fatti e della azione. Ad ottenere un tale scopo niuno non vede di quanta importanza anzi dirò meglio necessità sia dei nostri tempi organizzarsi, schierarsi, contarsi, agire, ma agire energicamente secondo i dettami del Papa: giacchè senza una compatta e forte organizzazione, senza una concorde e valevole azione, rimarrebbero lettera morta tutti gli aurei disegni e validi conati del Romano Pontefice.

Non sono questi scatti di fantasia malsana, o parti di un cervello bollente: è il Pontefice stesso che così parla, sentite le stesse sue parole, parole d'oro che pur una non dovrebbe cader a terra, parole con le quali il Papa nel citato Breve rileva l'importanza e la necessità di questa compatta organizzazione e forte Azione cattolica. «Giudichiamo «utilissimo, così il Pontefice, giudichiamo «utilissimo, che dappertutto ma specialmente «in Italia, ove la guerra giurata alla Chiesa «più acutamente incrudisce, quelli fra cattolici che sono riputati primi per dottrina, «per prudenza, per amore alla religione, la «quale è alla patria fonte di tutte le glorie, «come stretti da sincera fratellanza, riuniscano le loro forze. Ecco come il Pontefice «fa appello ai cattolici di buona volontà e «loro raccomanda unirsi, organizzarsi» ma a quale scopo? — Uditelo dallo stesso Pontefice: «Scopo di questa unione, Egli continua, non dev'essere soltanto che quelle «elette persone unite assieme, professino «gli insegnamenti negli animi loro; ma «debbono altresì procurare che gli stessi insegnamenti, in ogni modo divulgati, introdotti nelle menti, scolpiti nel cuore degli

agricola, crisi fiscale, crisi sociale e crisi fondiaria — dove attendere alle due ultime di preferenza: è ammalato l'organismo — si richiede una cura ricostitutiva: hoc opus hic labor. A tale uopo ritiene necessario:

1. Rinviare la piccola proprietà coltivatrice, col tutelarla dai pericoli delle divisioni ereditarie, e dall'indebitamento ipotecario, per lo più improduttivo, e sempre oneroso, che l'indebolisce e la distrugge mediante il *ius singolare*, e mediante la esenzione di un *minimum* reddituale del gravame delle tasse di successione.

2. Favorire, ov'è possibile, secondo le tradizioni storiche cristiane la diffusione della colonia parziaria, sulla base fiduciaria di contratti garantiti da brevi termini di rescindibilità e col concorso delle migliori consuetudini giuridico-economiche locali.

3. Migliorare la sorte precaria e penosa del piccolo-affittaiuolo, e insieme l'insidiata produttività della terra da lui, per bisogno, sfruttata con avidità esauriente, mediante la stipulazione di lunghi termini contrattuali, e di un diritto a congrue indennità per il miglioramento, e la proibizione di patti speciali di deroga a questi esoneri (contratti a ferro e a fuoco).

4. All'instabile e misero ceto dei salariati, facilitare una graduale elevazione coll'equità delle ricompense ravalorata da una partecipazione al profitto sotto forma di premio negli anni migliori ecc. ecc.

5. Premunire l'esercizio dell'agricoltura contro i danni dell'usura e degli infortuni reali per mezzo dell'assistenza cooperativa nel credito (casse rurali) negli acquisti e rendite collettive, assicurazioni ecc. ecc.

6. Promuovere la colonizzazione interna mediante l'*enfiteusi* romana, e del contratto di *costituzione di rendita fondiaria*, restringendo ove è bisogno il *latifondismo* ecc.

7. Ristabilire nella ripartizione... ma basta queste saggio per far comprendere se un galantuomo che avesse voluto attendere con impegno poteva darsi il lasso di batter le mani. Invece di batter le mani, si impegnò su questo punto — una questione *maldettissima* tra i migliori sociologi presenti quali un prof. Toniolo conte Soderini, prof. Olivi, don Bianchini, prof. Rezzara, mons. Callegari e non so quanti altri il cui nome non ricordo, cosa per la presenza di secondaria in partenza. Tanto meno potrei ricordare il pro e il contro: ricordo però benissimo che sono tre ore trascorse (siamo alle 6 1/2) e non siamo giunti ancora al 3. numero; ma giunti o non giunti per questa sera faccio punto, augurandovi buon appetito per digerirvi questo poco, e: *crimine ab uno disce omnes*.

Dieci anni d'esperienza confermano l'efficacia delle pillole di Catramina nella tosse e nei catarrhi.

ITALIA

Clusone — Una fucilata contro dei supposti contrabbandieri. — La guardia di finanza Bay, che faceva parte d'un drappello in servizio di perlustrazione ed appostamento nei dintorni di Oltressenda Alta, incontravasi con un gruppo di persone che, o per malinteso od altro, non avevano voluto ubbidire alla sua intima di fermarsi; dopo uno scambio di frasi vivaci ed insolenti, temendo forse di essere sopraffatti dal gruppo, spianò il fucile e lasciò partire un colpo in direzione del gruppo. Alla detonazione rispose un grido straziante. Uno della brigata, il giovane Faustino Messa, studente in medicina, figlio ad uno scrivano presso la sottoprefettura di Clusone, ucciso gravemente ferito mentre il feritore si dava alla fuga.

«italiani, riescano a quelle emendazioni dei costumi, a quel mutamento delle cose in meglio, che appaiono sì necessari all'umana società».

Intendeste? È il Papa che si propone l'emendazione dei costumi, e il mutamento delle cose in meglio necessario alla umana società, e si propone ottenere tutto questo mediante l'unione delle forze l'organizzazione la diffusione delle dottrine cattoliche. Se noi tutti che qui siamo adunati, siamo persuasi e compresi della necessità di risanar questa società cadente, e ristabilirla sopra le basi incrollabili del Vangelo, dobbiamo tutti dar opera e farci zelatori, promotori indefessi della volontà del Papa. Sia pure che qui si tratta di una volontà che è il desiderio, e non assoluto comando, ma quando il Sommo Pontefice talmente inculca questa obbedienza ai suoi desideri, quando questi desideri hanno per iscopo la propagazione di un'Opera, di una Azione ed Organizzazione che Egli giudica di somma utilità e direi quasi necessaria per opporsi alle sette nemiche, e salvare la società, io non saprei comprendere davvero come possa essere uno cattolico sincero, papale, che non abbia a tutt'uno seguire tali desideri. Per cui io concludo con un Illustre Vescovo presente al Congresso Nazionale di Torino: che il non promuovere queste intenzioni del Papa secondo le proprie forze materiali e morali sarebbe inerzia, trascuratezza imperdonabile, l'osteggiarla poi in qualsivoglia maniera, sarebbe delitto gravissimo, e chi si inducesse a commetterlo, non potrebbe andar sicuro in coscienza.

Chiamati d'urgenza, corsero tosto sul luogo il tenente dei carabinieri di Clusone ed il delegato di P. S. signor Forini, i quali insieme alle altre autorità del luogo durano fatica a contenere il grave fermento che regna contro le guardie di finanza, e specialmente contro il feritore, che venne tradotto a Clusone in arresto.

Firenze — Bruciata vigna vegliando in morto. — A Rufina, a certa Assunta Sborgi, sessantenne, mentre di notte vegliava il cadavere d'un nipotino, scoppiò il lume a petrolio, appiccandolo fuoco alle vesti.

La vecchia, spaventata, fuggì, comunicando il fuoco al fenile. Accorsi i parenti, domarono l'incendio; ma la poveretta morì in mezzo ai patimenti.

ESTERO

Africa La resistenza dei Dervisci contro gli inglesi. — Telegrafano da Parigi 26 agosto, sera:

Telegrafano da Suakim che taluni mercanti provenienti dall'interno annunciano che i Dervisci levano truppe in tutto il Sudan. I Dervisci affettano disprezzo per le truppe egiziane ma si apprestano ad una vigorosa resistenza contro le truppe indiane mandate dagli inglesi.

I Dervisci hanno rafforzato i posti avanzati e ne stabiliscono di nuovi. Si ritiene che la marcia in avanti degli inglesi incontrerà una resistenza fortissima.

Brasile — Caccia all'italiano — La bandiera d'Italia abbruciata — Case, consolati e teatri assaltati — 10 morti e 48 feriti. — Telegrafano da San Paulo del Brasile, 24 all'Italia del Popolo di Milano:

«Qui avvengono fatti gravissimi. E' proibito telegrafarli.

Ferruccio Mosconi».

Nella serata di ieri ricevemmo ancora un lungo dispaccio che segue dallo stesso corrispondente, ma datato da Santos, che è il porto dello Stato di San Paulo del Brasile.

Santos, 25 — Sabato scorso a San Paulo del Brasile, verso mezzogiorno, si adunarono 300 studenti nella maggiore piazza della città e con grandi di grida abbasso l'Italia! stracciarono e bruciarono la bandiera italiana.

Questo primo atto di violenza fu determinato da un risentimento di offeso orgoglio nazionale per il famoso proclamo italo-brasiliano, col quale si rimettevano tutte le controversie fra l'Italia e il Brasile, specialmente quelle riferenti ai reclami dei nostri connazionali, all'arbitrato del presidente Cleveland degli Stati Uniti.

Il console italiano Bricchanteaux disse subito al presidente dello Stato di San Paulo un'energica protesta, e ne ebbe una fiacca risposta, alla quale replicò dichiarandosi tutt'altro che soddisfatto.

Nella serata circa 200 italiani, si riunirono gridando: Viva l'Italia!

La cavalleria li caricò: nacquero delle colluttazioni, che potevano avere gravissime conseguenze senza l'intervento immediato del console che interveniva, riuscì a persuadere gli italiani a disperdersi.

La stessa sera, mentre al teatro Massimo la compagnia Emanuel dava uno spettacolo a beneficio dell'ospedale italo-brasiliano, una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente.

Avvennero delle terribili colluttazioni a colpi di bastone e di rivoltella.

Infinito il numero delle signore svenute ed anche picchiate — fra queste vi fu pure la figlia del console, conte di Bricchanteaux, che ricevette un fortissimo colpo di bastone al capo. Emanuel, Rossi e tutti gli attori della compagnia dovettero difendere le artiste col revolver in pugno.

Nel quartiere italiano corsero revolverate e coltellate.

Domenica, alle ore tre, la folla brasiliana invase il quartiere italiano. Impossibile descrivere il tumulto che ne seguì.

Molte case furono assaltate, saccheggiate, distrutte completamente tutte le masserizie.

La redazione e la tipografia del giornale Il Fanfulla furono completamente distrutte.

Il tipografo milanese Galli si ebbe una pugna-

Nè v'è bisogno domandare come si possano mettere in opera i desideri del Papa in questa Organizzazione ed Azione. Egli stesso nel suo Breve Programma ne traccia la via. — Il Pontefice parla di una lotta, anzi di «grave conflitto ove si agitano le sorti supreme: vuole quindi che i Cattolici, come ben ordinata e compatta falange questa Chiesa combattuta difendano: il Pontefice insomma vuole venga organizzato un esercito «da opporre alle forze nemiche. — E però «sapientemente, Ei dice, a presidio della Chiesa furono stabiliti i Comitati Parrocchiali, e Diocesani e Regionali, i quali ai Parrochi e ai Vescovi, come distinte corti «ai loro capi prestano fedel servizio e in «tal modo procurano raccogliere in una tutte «le forze cattoliche sparse e divise per le «Regioni d'Italia. — Nè questo solo vuole «il S. Padre ma che questi Comitati cre- «scan di numero ed altri ed altri Comitati «si istituiscano: si istituiscano le Sezioni «Giovani nei singoli Comitati, quasi a pe- «rennare la vita, riformandole di nuovi «membri: ed a questi comitati facciano «piena adesione tutte le altre cattoliche «associazioni». Ecco il Piano del Papa.

Egli è qui propriamente dove si manifesta l'efficacia, la sapienza, l'opportunità, dirò la necessità di questa organizzazione per raggiungere lo scopo dal S. Padre prefisso. Oh! ammirabile organizzazione! Chi dà l'indirizzo a tutto questo movimento, è il Papa: il Comitato permanente provvede acciò vengano eseguiti i desideri del S. Padre nei diversi Comitati. I Vescovi e il Clero vegliano nelle singole

lata al capo; quello genovese Bregaro fu ferocemente bastonato e per soprappiù arrestato.

Alla sera la polizia riconosceva ufficialmente che nella giornata erano avuti 10 morti e 48 feriti, questi ultimi constati negli ospedali. Moltissimi però curarono in casa.

I maggiori della colonia italiana hanno telegrafato a Roma, al ministro degli esteri, reclamando efficace protezione visto che al Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

Si prevedono gravissime conseguenze ai disordini di domenica.

A Santos fu essalito il consolato italiano e sfregiato lo stemma.

Fu ordinato agli esecutori italiani di chiudere i loro negozi.

La stampa paulista aizza la popolazione brasiliana contro gli italiani, e chiede il ritiro dell'equipaggio ai nostri consoli e plenipotenziari.

Dalla Provincia

Faedis 26 agosto 1896.

Ancora la coda della bandiera. — L' egregio signor Giuseppe Bulfoni, maestro e direttore delle scuole di Faedis fece stampare nel numero di ieri del *Giornale di Udine* un suo articolo comunicato; nel quale, chiesto prima il permesso di dare uno sfogo al suo cuore esulcerato dalle accuse gesuitiche dei clericali, vuol dare una solenne smentita a quanto io accennava di riguardare lui e la sua scolaresca nella mia corrispondenza del 20 corrente.

Dichiaro anzitutto di riconoscere naturale e di compatire uno sfogo di tal natura in un poveraccio che indarno consultò persone competenti in materia. indarno lesse e rilesse, voltò e rivoltò la mia povera corrispondenza per trovarvi il lato vulnerabile e chiamarmi a render conto delle mie parole davanti ai tribunali, e dovete poi rassegnarsi a finire col darmi una smentita che è la più splendida conferma delle mie asserzioni.

Egli infatti, facendo della bambina, ammette per vero che un bambino, interrogato chi comandi a Roma, rispose: essere il Papa. Solamente attribuisce ciò ai suggerimenti di qualche maligno fuori dell'aula. Or chi sarà stato quel maligno? Ma... se lo sa il maestro; e noi dovremo aspettare finché egli si degni di farcene il nome e cognome.

Nega poi che la Commissione facesse gli occhi grossi, che desse segni di disapprovazione, ed egli, il maestro, si affannasse colla voce, collo sguardo, col gesto per difendere presso le superiori autorità il suo operato. Egli dice essere ciò falsissimo, e quindi converrà credere a lui, e negar fede all'unanime attestato della scolaresca. Tant'è: io dico il maestro, e basta.

Ammette il poco o nessun profitto dei suoi alunni; ma ne attribuisce la causa alla scolaresca numerosa, all'ambiente impossibile, alle assenze e alla guerra sorda, continua, incessante che qualche moscere fa alla scuola. Quanto ai due primi inconvenienti sono disposto anch'io ad ammetterli: solo non saprei come fare a toglierli subito che in quell'ambiente entrano ogni anno numerosi scolari, e pochi pochissimi vengono prosciolti. A meno che, come diceva nell'altra mia, non si voglia fare uno stabilimento addirittura, atto a contenere l'intera popolazione di Faedis, atoperando per l'istruzione un conveniente numero di insegnanti. Le assenze non le credo una privativa degli scolari di Faedis; e la guerra sorda, continua, incessante ammetto bene che esista nella fantasia dello scrittore, non certo in alcun luogo fuori di là. Senonchè quei tre aggettivi, così bene scelti e così sonanti, deve

Parrocchie perchè l'impulso avuto dal S. Padre, proceda regolare, e non trasmodi. — E il pericolo di trasmodare, potrebbe fra l'altro essere nella scelta e nel numero dei Membri Attivi dei singoli Comitati; poichè è grave errore il credere che sia necessario od utile che i membri attivi sieno numerosi. — Tutti è vero possono, e debbono essere cattolici di fede, di professione; ma non tutti possono essere cattolici di Azione, potrebbe essere mancanza di ingegno di franchezza, o di altre qualità assolutamente necessarie in chi deve agire illuminare i cattolici. *Nunquid omnes Proprietas nunquid omnes Apostoli!* E poi in una compagnia di militari sono tutti esparoli, in una brigata sono tutti brigadieri? Sien dunque pochi, ma sieno scelti, sieno franchi, sieno zelanti, sieno illuminati. Vi ricordi di Gedeone a cui disse il Signore - Intima a tutti: Chi è pauroso e timido, se ne vada. Ed essendo rimasti ancora dieci mila soldati - Son troppi ancora, disse: mettili alla prova dell'acqua. Quelli che avran leccata l'acqua colla lingua, mettili in disparte, e quelli che avran piegato le ginocchia, tornino indietro. E furon solo 300 gli eletti i quali suonando la tromba, che figura la franca parola, e colle fiacole accese che significano lume e ardore, al grido: La spada del Signore è Gedeone, portaron scompiglio nel campo nemico.

(continua).

La Società cattolica d'Assicurazione contro i danni della grandine offre tali vantaggi da farla preferire alle altre.

aver detto il maestro, posti l'ano di seguito all'altro, e riferiti al nome guerra, devono pure avere gran forza a persuadere ch'io sono da parte della ragione, e i miei codardi avversari dalla parte del torto più marcio.

Dice non essere vero ch'egli abbia traslasciato d'insegnar la dottrina; e lo prova con ciò che il sig. Parroco, il quale intervenne agli esami di religione, non ebbe a far lamenti su questo punto. Io però non dissi che la religione egli non l'abbia affatto insegnata, bensì che ebbe per qualche tempo a trascurarla arbitrariamente: giacchè ben era a mia cognizione come l'egregio insegnante, quando capi che il vento non soffiava propizio ai suoi alti e nobili ideali, si adattò anche a questa ingrata fatica dell'insegnamento del catechismo.

Mi domanda se non mi garba Garibaldi: nel qual caso dice di non saper che farci. Ed io gli rispondo che non solo a un clericale, quale son io, ma a nessuno, il quale anche solo lontanamente s'intenda di cristianesimo, può garbare un uomo il quale, quali che siano i vantati suoi meriti in fatto di valor guerrieri, passò l'intera sua vita osteggiando accanitamente Cristo e la sua Chiesa, vomitando più bestemmie che non avesse capelli in testa contro tutto ciò che vi ha di più sacro e venerando, chiamando il Papa un metro cubo di letame, e facendo una morta che per un cristiano non può essere argomento che di orrore e spavento. Che ne dice il maestro? Trova egli forse nella sua sapienza ch'io sia, ciò affermando, un codone, un retrogrado, uno che non si sente infiammato il cuore dal santo amore di patria? Ebbene: si accomodi.

Sfida chiunque a provare che non abbia insegnato il rispetto ai sacerdoti.

Ed io ripeto che avrei prove a josa non solo fra la scolaresca ma fuori ancora che egli veramente proibì sotto severe minacce di baciar la mano al prete. Dica pur egli che il bacio alla mano vuole che sia dato, prima che a ogni altro, ai genitori (cosa insolita fra noi): detto bacio nei nostri paesi fu sempre segno, più che di gratitudine ai proprii benefattori, di rispetto e venerazione alle persone sacre; e le quali del resto non hanno dato no agli alunni la vita naturale, ma si affaticano per dare e conservar loro la vita soprannaturale, tanto più preziosa dell'altra.

Vi è poi un carro di sciocchezza, l'una più marchiata dell'altra, alle quali non si potrebbe convenientemente rispondere che facendo un volume; tanto sono mancanti dei più comuni principii. Non posso però fare a meno di rilevarne almeno un paio. Dice dunque l'inclito maestro che Dio è con tutti, ed in specie con coloro che adempiono il proprio dovere, aggiungendo che Dio era coi martiri (di recente conio), coi patrioti, quando soffrivano nelle carceri, gemevano negli ergastoli, ecc. ecc. Che pepla di teologo, neh? Solo resterebbe a vedere chi veramente si possa dire che faccia il proprio dovere, se lo faccia cioè anche colui che dei doveri religiosi che ci stringono a Dio, e che sopra tutti gli altri s'impongono all'uomo, fa il conto del terzo piede che non ha. Il maestro però dice di aver sempre avuto Dio nel cuore, che ha sempre parlato di lui ai fanciulli, e lo ha sempre fatto loro sentire negli esempi virtuosi e nell'armonia delle cose. Parole veramente commoventi! E intanto non si accorge il poveretto ch'egli, ciò facendo, non fa niente di più di quanto faccia un turco, un seguace di Macmetto, il quale pure crede e parla di Dio, in nomi del quale anzi si esercitarono e si esercitano degli adoratori di Allah le più atroci crudeltà contro le genti cristiane; non si accorge che in un paese cattolico, per la educazione religiosa di bambini cattolici, si domanda ben più, molto di più.

Ma basti. Resta dunque assodato che è pienamente con forme alla verità quanto io asserii nella mia corrispondenza, e che l'egregio maestro di Faedis non una potè smentire delle mie asserzioni: che anzi venne a dare alle medesime una splendida conferma.

Intanto continui pur egli, finchè può, a celebrare, a cantare, e far cantare ai suoi alunni le glorie di Garibaldi, l'ideale per lui d'ogni più eccelsa virtù; sicuro che ritrarrà così dai suoi alunni il più grande profitto; si apparecchi e si armi alla lotta contro l'ignoranza, come dice di voler fare: il mondo intero un dì gliene sarà grato, e saluterà in lui il fuggitore delle tenebre, l'apportatore della luce. Io intanto prometto di non volermi più curare delle sue chiacchiere, stando a me in cuore ben altro: attendere con ogni mio poter a mettere in onore la bandiera del Papa.

Fra Cristoforo

Cose di casa e varietà

Diario Sacro
Venerdì 28 agosto — s. Agostino v.
Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 28 — Cormona.

Bollettino meteorologico
DEL GIORNO 27 Agosto 1896
Udine-Riviera - Castello altezza sul mare m. 19 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Term. 16.6 | Stato atmo. burrascoso
Min. Ap. notte 15.5 | Vento S W
Barometro 744. | Press. calante
Jeri vario
Temperatura: Massima 23.04 — Minima 16.05
Media 20.015 — Acqua caduta mm. 89

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 5.23 | Leva ore 20.9
Passa al meridiano » 12.8.15 | Tramonta 9.34
Tramonta » 18.53 | Età dei giorni 18

Per la stampa cattolica in Friuli

Sac. Leopoldo Barnaba L. 2.

Preffa menzogna

L'asserzione del *Giornale di Udine*, riguardo ai fischi di domenica sera sotto la Loggia, che io abbia usato modi talmente provocanti che i dimostranti meritano di essere lodati per non aver mai trascorso dai limiti, è prettamente menzognera.

Io arrivai in piazza Vitt. Em. dopo che s'era incominciato a suonare l'ultimo pezzo e non feci che estrarre il notes per scrivere i nomi degli ineducati fischiatori, senza dire la più piccola parola: questa è tutta la provocazione e sfido il *Giornale di Udine* a dire se io abbia usato altri modi provocanti.

UGO LOSCHI.

Sta bene a sapersi

che il *Giornale di Udine* approva il contegno degli ineducati che domenica sera fischiarono la Banda musicale di Gemona, facendo in tal modo causa comune con un Vesca, un Moro, ecc. il cui contegno tornò d'onta alla città nostra e si ebbe la generale disapprovazione.

La dimostrazioncella, quantunque preparata fin dal mattino, ed il *Giornale di Udine* ed il *Friuli* dovrebbero saperne qualche cosa, abortì completamente, perchè nonostante lo sforzo fatto dai quattro figurati mandati innanzi, come di solito, ed i cui nomi pubblicammo nel giornale di lunedì e non già da un *numero pubblico* come bugiardamente asserisce il collega, non trovò la più piccola eco in tutti i cittadini che in gran numero assistevano al concerto in piazza e nei caffè.

Non è certo atto di persone incivili ed ineducate il chiedere a una banda che suoni in pubblico la marcia reale, ed asserendo questo come cosa detta da noi, il *Giornale di Udine* sa benissimo di mentire: ma è atto sommarmente incivile ed ineducato il domandarlo a suon di fischi ed urlì.

Del resto che motivo c'era di chiedere l'inno (perchè prima si voleva l'inno di Garibaldi) e la marcia reale, se non quello di fare un dispetto?

Abbiamo additato al *pubblico disprezzo* i nomi di un Vesca, di un Moro, ecc. perchè si sappia da tutti chi sia questo *pubblico numero*, e per smascherare certi giornali liberali che mentiscono unicamente per spirito di partito e cercano sempre di ingrandire e svissare i fatti.

Ai signori del « Giornale di Udine »

Noi non abbiamo mai fatto i *denunciatari*: questo potrebbe farlo solo chi è in intimi rapporti colla questura.

Nel famoso *notes* figurano tutte le notizie che possono interessare per la cronaca, e che servono mirabilmente a sbugiardarvi.

Avete fatto male, cari signori del *Giornale di Udine*, a desistere dal far ricerca dei *vigliacchi e falsari* nel noto incidente del Caffè Dorta, dopo che tanto pomposamente ed a grossi caratteri annunciaste che per queste ricerche avreste messo tutto l'impegno. Poverini, vi rubarono dal cassetto chiuso a chiave, la carta intestata *Direzione del Giornale di Udine*, falsificaro o la vostra calligrafia e la firma (però ancora non si sa di chi) in una lettera che voi non avete mai veduta e che non tenete neppure, e probabilmente vi sarebbe impossibile averla, e desistete così presto dalle ricerche! Via esponente quella tal lettera in pubblico con relativa sopra coperta, e chi sa che qualcuno non vi possa aiutare.

Cercate, cercate ancora, cari colleghi, e forse verrete a scoprire che i *falsari e vigliacchi*... non si trovano fra noi.

Per mostrare l'esattezza

delle relazioni di certi giornali così detti liberali basta il fatto che S. Ecc. Mons. Antivari apparisce presente all'adunanza; e così pure l'ispettore di P. S.; Massariotto è stato fatto direttore della *Vita del Popolo* di Treviso; Don Gerevini lo si dichiara presidente del Comitato Cattolico regionale veneto, ecc. E da ciò si può arguire quanto possano essere veritiere le relazioni date in tutto il resto.

Non è pretesa clericale

il domandare che la truppa fosse intervenuta per stabilire l'ordine dal momento che si trovava presente, e che molteplici erano le proteste per timore di qualche disgrazia, dato il grandissimo numero di intervenuti che volevano riversarsi in Chiesa, e dovendo le guardie di P. S., i carabinieri e gli ad-

Assortimento polvere da caccia e mina

AI CACCIATORI!

Il sottoscritto rende noto a S. V. d'essersi provveduto d'armi *Flobert, Revolvers e Fucili* di qualsiasi tipo, sia nazionali che esteri, a prezzi di fabbrica.

Tiene inoltre un ricco assortimento di collari, museruole, guinzagli, cartucce, carriero, bufetterie, capsule, cartucciami per fucile e revolver, nonché qualunque oggetto occorrente al cacciatore.

Ellero Alessandro
R. Privativa Sociale. — Cambiavalute
UDINE, Piazza Vittorio Em.

Su limite, Fossano, Acapua, Nazionale ecc.

detti per l'ordine, fare sforzi sovrumani per trattenerne quella enorme massa di persone.

Non si pretendeva già che i soldati montassero la fazione nei confessionari, smoccolassero i ceri, presentassero le armi ai gonfaloni delle scosse, come scioccamente, facendo dello spirito fuori di luogo, asserisce quel poveraccio di *Giornale di Udine*, ma semplicemente che concorressero al ristabilimento dell'ordine, ed intervenissero come fanno alle corse dei cavalli o in altri spettacoli indetti dai liberali.

A Roma, ed in ogni circostanza consimile, non un pelotone ma due compagnie prestano ordinariamente servizio in piazza S. Pietro, e nessuno ne fece mai le meraviglie, dovendo i militari prestar braccio all'autorità di P. S. anche nel mantenimento dell'ordine.

E' strana l'asserzione del comandante del riparto, che la truppa erasi colà recata solamente per intervenire in caso di tumulto. Quanto mai si sono visti tumulti nei pellegrinaggi per quanto numerosi? Anche se provocati, come l'altra sera, o se presi a sassate ed a revolverate, come nel primo pellegrinaggio friulano a L. réto, diretto da mons. Dall'Oste e Loschi, i pellegrini sanno perdonare e mantenersi calmi e l'intervento della truppa in questo caso è sempre inutile. — Per quanto esilarante sia la nostra dichiarazione (dal contesto dell'articolo la si dovrebbe dire scottante) che i *cattolici* non accettano imposizioni, ve la ripeteremo sempre perchè ve la imprimiate bene in mente. Siete voi, cari liberaloni, che vorreste mangiarvi un prete ad ogni pasto, che vorreste imporre a tutti i costi le vostre idee: vi chiamate liberali e preterdereste invece incatenare la nostra libertà.

La festa della B. Vergine della Cintura

La festa della B. Vergine della Cintura che si celebra ogni anno a Nogaredo di Prato con grande solennità, fu trasportata alla prossima domenica a motivo del Pellegrinaggio celebratosi alla Madonna delle Grazie.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 27 corr. alle ore 8 sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|---|------------|
| 1. Marcia militare | Montico |
| 2. Valtzer « Spagna » | Waldteufel |
| 3. Finale IIo « Lucia di Lamermoor » | Donizetti |
| 4. Fantasia « Tannhäuser » | Wagner |
| 5. Fantasia « Unghese » | Burgmein |
| 6. Galop « Corsa elettrica da Firenze a Fiesole » | Bacucci |

Pensiero morale

Chi ama le ricchezze, non ne caverà nessun frutto.
(Ecclesiaste).

ULTIME NOTIZIE

La vertenza italo brasiliana

Rio Janeiro 26 — La situazione a San Paulo è tranquilla.

Per la pace con l'Abissinia

Roma 26. — E' atteso il Re per domattina. Egli riceverà al Quirinale il generale Valles, al quale darà gli ordini opportuni e relativi alla missione nello Scia per trattare la pace con Menelik ed ottenere la restituzione dei prigionieri.

Il ministro Pelloux, proveniente da Verona è arrivato oggi. Egli ebbe lunghi colloqui con i generali Valles e Vigard.

Partenza per l'Eritrea

Napoli 26. — Questa sera partono per Massaua a bordo del piroscafo *Po 526* soldati specialisti ed alcuni ufficiali con materiali e munizioni.

Le nozze Savoia-Petrovitch

Cettina 26. — Il principe Nikita e il principe di Napoli si recarono stamane a visitare Njegos, luogo di origine della dinastia dei Petrovitch di Njegos. Quindi uscirono dalle montagne ad ammirare il magnifico panorama delle bocche di Cattaro. I principi ritornarono a palazzo alle ore 2 pomeridiane.

La morte di un letterato

E' morto a Livorno Enrico Nencioni professore di letteratura italiana alla Scuola Superiore di Magistero a Firenze.

Era un critico apprezzato in arte, uno scrittore erudito, elegante, ed era stimato uno dei più colti e geniali letterati d'Italia. La salma sarà trasportata a Firenze.

Il terremoto a Lubiana

Lubiana 26. — Vi furono due scosse di terremoto discretamente forti succedutesi con l'intervallo di un secondo.

Lo Czar e la Czarina a Genova

Vienna 26. La città è animatissima; l'affluenza dei forestieri venuti per assistere domani all'arrivo dello Czar e della Czarina è enorme. La decorazione della città è quasi terminata. Le vie che percorreranno i sovrani russi dalla stazione alla Hofburgo per oltre tre chilometri di lunghezza hanno l'aspetto d'una strada trionfale aprendosi fra due siepi di pali ornati con rami di abete, corone, stammi fiori e portanti le bandiere coi colori russi ed austro ungarici. Lungo il percorso furono eretti tre archi di trionfo artisticamente decorati. La maggior parte delle case sono pavesate e riccamente ornate.

TELEGRAMMI

Cettina, 26. — Il re di Serbia visiterà il principe Nikita al fine di ottobre; lo accompagnerà il generale Franzavich.

New York, 26. — La città di Autaugon (Michigan) fu quasi interamente distrutta da un incendio. Le perdite sono valutate a due milioni di dollari. Temesi che vi sieno numerosi morti.

Antonio Vittori, notaio, responsabile.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dot. GAMBARTTO

5 Volte più nutriente
E DIGERIBILE DI
QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE
della Latteria
di
LOCATE TRIULZI

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, dardiopatia, nefriti, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la latteria di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C. Milano.

In Udine, vendita presso la ditta Francesco Minisini e l'Ufficio Annonzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16.

AI BACHICOLTORI FRIULANI

(CIRCOLARE)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa, coi prodotti della Casa

SOCIETÀ BACOLOGICA di VITTORIO

— MOZZI e C. —

ne hanno assunto la rappresentanza. Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bacillulare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	10	per ogni di per 30 netti
Bianco cinese	14	
Primo incrocio verde-giallo e viceversa	12	
Giallo puro	12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Case di presiti, Comitati parrocchiali, e società agricole in genere. Le ordinazioni si ricevono da oggi, presso il loro studio, in Via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

MORELLI DE ROSSI e GRASSI
periti-geometri agronomi.

The Mutual

« Life Insurance Company of New York: Compagnia Mutua di assicurazione sulla vita, fondata nel 1842. Di questa potentissima Compagnia che ha un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni, è Rappresentante Generale per Udine il Cav. Ugo Loschi, via della Posta, 16.

LE INSERZIONI ne l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA
Kinodont
 TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
 CONSERVA LO SMALTO
DENTI BIANCHI e SANI
 A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO



PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1. - la scat. più cent. 10 per posta: franco L. 1.75 franco di porta.
 KINODONT PASTA L. 1.75 - la scat. più cent. 10 per posta: franco L. 1.75 franco di porta.

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Grossista per l'Italia
Sig. QUIRINO TOSI di Milano

Polvere dentifricia a base di China del chimico far. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1,25 — Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 Udine.

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di *Maria Di Gardo* - 4.a edizione.
 INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di *Maria Di Gardo* - 3.a edizione illustrata.
 IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.a edizione.
 FIOR DI SOLITUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
 IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.a edizione illustrata.
 LOTTA D'ANIME - di *Annina Biagiotti* - 2.a edizione.
 SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.a edizione illustrata.
 SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.
 SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.a edizione illustrata.
 LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**



MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazzosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
 L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti
Il Ferro-China-Bisleri



MILANO

è il preferito dai buoni stai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».

RINOMATE
PASTIGLIE TANTINI
 CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona. le ho trovate utilissime contro le **Tossi** e **ibelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano affetti da **Bronchite**. Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsemo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
 Medico Municipale specialista per le malattie di **Petto**.
 Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete i veri DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti **Gerolami, L. Biasioli e Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
 contro i danni della
GRANDINE
 Anonima cooperativa a Capitale illimitato
 Costituita il 27 febbraio 1896 — approvata con decreto 10 marzo 1896 dal R. Tribunale Civile di Verona

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. **TEODORO RAVIGNANI** di Verona, presidente del Comitato diocesano.
 Consiglieri: Conte **MARCO ARRIGHI** di Verona — Mons. **LUIGI BELLIO** di Treviso, presidente dell'«Unione cattolica agricola» del Veneto — Ing. **LUIGI BENCIOLINI** di Verona — Avv. **GAETANO CEOLA** di Verona, presidente della «Banca cattolica veronese» — M. R. D. **LUIGI CERUTTI** di Venezia, presidente della sottosezione «Casse rurali» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. **LUIGI COTTINELLI** di Brescia — Avv. **LUIGI LAVAGNA** di Torino — Nob. dott. **LORENZO LORENZONI** di Rovigo, presidente della «Federazione delle Casse rurali cattoliche della diocesi di Adria» — Conte comm. **STANISLAO MEDOLAGO ALBANI** di Bergamo, presidente della sezione «Economia cristiana» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. **STEFANO PELANDA** di Verona.
 Sindaci: Ing. **SEVERO SEVERI** di Modena — Conte **CARLO TEDESCHI RADINI-BALDINI** di Piacenza — Don **GIUSEPPE MANZINI** di Verona — Canonico **AMBROGIO dott. PORTALUPI** di Milano. — *Direttore generale*: Ing. **GIORDANO dott. SACCHETTI**.
 Sede sociale **VERONA** Corso Cavour (palazzo Canossa) n. 44.

La *Gazzetta delle assicurazioni*, periodico assai apprezzato, esprime questi giudizi sulla Società Cattolica di Assicurazione:
 «Abbiamo esaminato attentamente lo Statuto e le condizioni generali di polizza di questa nuova Società che per il ramo Grandine ha già iniziate le sue operazioni dal 1.º corr. mese, e ce ne compiacciamo seco lei per la semplicità e la chiarezza che in esso statuto rifulgono in modo veramente meraviglioso.
 «Oh! ben poche sono le società che come questa possono dichiarare che non un articolo delle sue condizioni di Polizze o del proprio Statuto, può dar luogo a malintesi o nascondere sibillinamente qualche restrizione.
 «E' vero che potrebbe dar ombra il fatto che non può essere socio azionista chi non professa la religione Cattolica e non abbia sentimenti di adesione alle Opere Cattoliche, ma per altro, quella che maggiormente importa si è che, senza distinzione di fede religiosa, tutti possono usufruire dell'utilità di questo Istituto, assicurandosi.
 «E le tariffe sono convenientissime, e le sue polizze sono di una liberalità grandissima a favore degli assicurati.
 «Adunque, perchè cominciare ad alzare la voce per gridare poi la croce addosso a questa nuova Società se offre garanzia indiscutibile, condizioni di polizza ottime e tariffe minime? cose che riescono a grande vantaggio della agricoltura e nello stesso tempo dell'istituzione dell'Assicurazione?
 «E poi, se in Italia vi sono solamente due società anonime per azioni (una delle quali estera) che garantiscono gli assicurati con un capitale proprio, perchè meravigliarsi se ne è sorta una terza?
 «Una terza la quale non ha per niente idea di far concorrenza alle altre società consorelle, ma anzi si presenta col solo ed unico fine di segnare un progresso nell'istituzione delle Assicurazioni e contemporaneamente di riuscire di massima utilità all'agricoltura.
 «Maggiore garanzia poi del certo sviluppo progressivo che acquisterà questa società ce la offre il suo egregio Direttore, il sig. **Giordano Sacchetti**, già Capo-Tecnico dell'*Eguaglianza* e che come seppe acquistarsi ottima fama nel suo difficile mandato di giudicare l'entità dei danni, così oggi saprà acquistarsi pari rispettata fama nel saper fare la scelta dei rischi.
 «Insomma, la società Cattolica d'Assicurazione si è costituita il modo superiore ad ogni elogio per mirare ad uno scopo ottimo qual'è il bene dell'agricoltura specialmente senza alcun preconcetto di concorrenza a nessuna altra società, poichè essa attenderà soltanto ad esplicare nel modo più benefico possibile i grandi vantaggi che può offrire l'Assicurazione al benessere economico».

La Società Cattolica d'Assicurazione offre ai propri clienti speciali vantaggi e particolarmente: I. Tariffe mitissime. II. La esenzione da ogni spesa di perizia. III. La facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque epoca accada. IV. Il completo pagamento del risarcimento, senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di Polizza. V. Il rimborso di parte del premio a tenore dell'articolo 21 dello Statuto Sociale,

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.
 Agente per la Provincia di Udine: Cav. **UGO LOSCHI**, Via della Posta, 16. Udine.